

sciremo a superarli. Ma se diventeremo lupi saremo sconfitti, perché saremo privi dell'aiuto del pastore. Egli non pasce lupi, ma agnelli» (S. Giovanni Crisostomo, *Omelia 33 sul Vangelo di Matteo*).

Sempre sul *come* annunciare, colpisce che Gesù, anziché prescrivere cosa portare in missione, dice cosa *non* portare: «Non procuratevi oro né argento né denaro nelle vostre cinture, né sacca da viaggio, né due tuniche, né sandali, né bastone» (vv. 9-10). Non portare niente. Dice di non appoggiarsi sulle certezze materiali, di andare nel mondo senza mondanità. Questo è quello da dire: io vado al mondo non con lo stile del mondo, non con i valori del mondo, non con la mondanità – che per la Chiesa, cadere nella mondanità è il peggio che possa accadere. Vado con semplicità. Ecco come si annuncia: mostrando Gesù più che parlando di Gesù. E come mostriamo Gesù? Con la nostra testimonianza. E, infine, andando *insieme*, in comunità: il Signore invia tutti i discepoli, ma nessuno va da solo. La Chiesa apostolica è tutta missionaria e nella missione ritrova la sua unità. Dunque: andare miti e buoni come agnelli, senza mondanità, e andare insieme. Qui sta la chiave dell'annuncio, questa è la chiave del successo dell'evangelizzazione. Accogliamo questi inviti di Gesù: le sue parole siano il nostro punto di riferimento.

### INTENZIONI SANTE MESSE

**SABATO 13 ore 18.30:**

**DOMENICA 14 aprile, III<sup>a</sup> di PASQUA, ore 9.45:**

**MERCOLEDÌ 17 ore 08.30:**

**SABATO 20 ore 18.30:** Def. CREMA MARIA

**DOMENICA 21 aprile, IV<sup>a</sup> di PASQUA, ore 09.45:**

Def. BOSCAINI VITTORIO, MARCELLA e GINO

Def. UBERTI ORLANDO, TULLO e IDA

Def. Fam. LORENZI DINO

# Parrocchia di San Zenone - Palù -

d. Flavio ☎ 347 4867428

**DOMENICA 14 aprile 2024**

## Vangelo di Luca

In quel tempo, i due discepoli che erano ritornati da Emmaus narravano agli Undici e a quelli che erano con loro ciò che era accaduto lungo la via e come avevano riconosciuto Gesù nello spezzare il pane.

Mentre essi parlavano di queste cose, Gesù in persona stette in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!». Sconvolti e pieni di paura, credevano di vedere un fantasma. Ma egli disse loro: «Perché siete turbati, e perché sorgono dubbi nel vostro cuore? Guardate le mie mani e i miei piedi: sono proprio io! Toccatemi e guardate; un fantasma non ha carne e ossa, come vedete che io ho». Dicendo questo, mostrò loro le mani e i piedi. Ma poiché per la gioia non credevano ancora ed erano pieni di stupore, disse: «Avete qui qualche cosa da mangiare?». Gli offrirono una porzione di pesce arrostito; egli lo prese e lo mangiò davanti a loro. Poi disse: «Sono queste le parole che io vi dissi quando ero ancora con voi: bisogna che si compiano tutte le cose scritte su di me nella legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi». Allora aprì loro la mente per comprendere le Scritture e disse loro: «Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni».



**Lunedì 15 alle ore 20.30, presso i Padri venturini**  
CONSIGLIO PASTORALE DELL'UNITA' ZEVIANA

**Venerdì 19 alle ore 20.45, Chiesa di Volon**  
ADORAZIONE EUCARISTICA ANIMATA DAI GIOVANI

**La Comunità Papa Giovanni XXIII organizza dei**  
CAMPI DI CONDIVISIONE

Chi desidera unirsi trova la locandina all'ingresso della Chiesa



## Domenica scorsa con l'iniziativa "Un pasto al giorno"

Della Comunità PAPA GIOVANNI XXIII

sono stati raccolti € 810.-

*Catechesi di Papa Francesco*

LA PASSIONE PER L'EVANGELIZZAZIONE

Per diventare veri discepoli del Signore

La passione di evangelizzare, lo zelo apostolico è appunto una passione che ti coinvolge tutto: la mente, il cuore, le mani... tutta la persona è coinvolta nel proclamare il Vangelo, e per questo parliamo di *passione di evangelizzare*. Dopo aver visto in Gesù il modello e il maestro dell'annuncio, passiamo oggi a quello che hanno fatto i primi discepoli. Il Vangelo dice che Gesù «ne costituì Dodici – che chiamò apostoli –, perché stessero con Lui e per mandarli a predicare» (Mc 3,14), due cose: perché stessero con Lui e mandarli a predicare. C'è un aspetto che sembra contraddittorio: li chiama perché stiano con Lui e perché vadano a predicare. Verrebbe da dire: o l'una o l'altra cosa, o stare o andare. Cerchiamo di capire un po' qual è il senso con cui Gesù dice queste cose.

Anzitutto, prima di inviare i discepoli in missione, Cristo – dice il Vangelo – li “chiama a sé” (cfr Mt 10,1). L'annuncio nasce dall'incontro con il Signore; ogni attività cristiana, soprattutto la missione, comincia da lì. Non si impara in un'accademia: no! Incomincia dall'incontro con il Signore. Testimoniare, infatti, significa irradiarlo; ma, se non riceviamo la sua luce, saremo spenti; se non lo frequentiamo, porteremo noi stessi anziché Lui, e sarà tutto vano. Dunque, può portare il Vangelo di Gesù solo la persona che sta con Lui. Uno che non sta con Lui non può portare il Vangelo. Porterà idee, ma non il Vangelo. Ugualmente, però, *non c'è stare senza andare*. Infatti seguire Cristo non è un fatto intimistico: senza annuncio, senza servizio, senza missione la relazione con Gesù non cresce. Ricordiamo allora questi due momenti costitutivi per ogni discepolo: stare con Gesù e andare, inviati da Gesù.

**Matteo cap. 10:** *perché* annunciare  
*che cosa* annunciare  
*come* annunciare.

**Perché annunciare.** La motivazione sta in cinque parole di Gesù, che ci farà bene ricordare: «Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date» (v. 8). Sono cinque parole. Ma perché annunciare? Perché gratuitamente io ho ricevuto e devo dare gratuitamente. L'annuncio non parte da noi, ma dalla bellezza di quanto abbiamo ricevuto gratis, senza merito: incontrare Gesù, conoscerlo, scoprire di essere amati e salvati. È un dono così grande che non possiamo tenerlo per noi, sentiamo il bisogno di diffonderlo; però nello stesso stile, cioè nella gratuità. Questo è il perché dell'annuncio. Andare e portare la gioia di quello che noi abbiamo ricevuto.

Secondo: **che cosa annunciare?** Gesù dice: «Predicate, dicendo che il regno dei cieli è vicino» (v. 7). Ecco che cosa va detto, prima di tutto: Dio è vicino e è sempre è stato vicino al popolo, attraverso la vicinanza, la misericordia e la tenerezza. Noi, predicando, spesso invitiamo la gente a fare qualcosa, e questo va bene; ma non scordiamoci che il messaggio principale è che Lui è vicino. Accogliere l'amore di Dio è più difficile perché noi vogliamo essere sempre al centro, noi vogliamo essere protagonisti, siamo più portati a fare che a lasciarci plasmare, a parlare più che ad ascoltare. Ma, se al primo posto sta quello che facciamo, i protagonisti saremo ancora noi. Invece l'annuncio deve dare il primato a Dio.

Terzo punto: **come annunciare.** È l'aspetto sul quale Gesù si dilunga maggiormente: come annunciare? qual è il metodo? ci dice che il modo, lo stile essenziale è la testimonianza. La testimonianza non coinvolge soltanto la mente e dire qualche cosa ma coinvolge tutto, mente, cuore, mani, i tre linguaggi della persona: il linguaggio del pensiero, il linguaggio dell'affetto e il linguaggio dell'opera.

Disse Gesù: «Io vi mando come pecore in mezzo a lupi» (v. 16). Non ci chiede di saper affrontare i lupi, cioè di essere capaci di argomentare, controbattere e difenderci: se tu non vuoi essere pecora, non ti difenderà il Signore dai lupi. Arrangiatevi come puoi. Ma se tu sei pecora, stai sicuro che il Signore ti difenderà dai lupi. Essere umili. Ci chiede di essere così, di essere miti e con la voglia di essere innocenti, essere disposti al sacrificio; questo infatti rappresenta l'agnello: mitezza, innocenza, dedizione, tenerezza. Un Padre della Chiesa scriveva: «Finché saremo agnelli, vinceremo e, anche se saremo circondati da numerosi lupi, riu-